



*Messa Crismale
Mercoledì Santo 2016
Basilica Cattedrale di Cassano all'Jonio*

*Lettera ai sacerdoti
di Mons. Francesco Savino*

Carissimi,
è la prima volta che presiedo la Messa Crismale in questo santissimo giorno d'inizio del solenne triduo Pasquale. Vorrei essere ancora io ad ascoltare il Vescovo. Ed invece spetta a me il compito di parlarvi e di parlare particolarmente a voi, fratelli sacerdoti.

Il mio stato d'animo è di timore e tremore, ma anche di gioia profonda che mi accompagna da quando Gesù con il Suo Vangelo è entrato nella mia vita.

Timore e tremore

Davanti ai sacri misteri, che quotidianamente noi sacerdoti celebriamo, proviamo tutti il timore di avere tra le mani quanto non ci appartiene e che ci consacra ad una capacità che non è nostra: tra le nostre mani, il pane e il vino sono trasformati, per la potenza dello Spirito Santo, nel Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. E questo mirabile accadimento fa tremare tutto il nostro essere che misteriosamente è reso partecipe della stessa natura di Cristo.

Quale fatto straordinario: mancano le parole, mancano proprio le possibilità sensoriali per comprenderlo!

Possiamo soltanto percepire la nostra condizione di umili servi e farci missionari di un evento insondabile da divulgare come tesoro prezioso, che si moltiplica quando viene condiviso fino agli estremi confini della terra.

Compleanno della Chiesa tra memoria e professione di servizio

Oggi è un giorno speciale.

È la nostra festa, la festa di noi Chiesa, popolo di Dio in cammino, popolo regale e sacerdotale. È la festa di compleanno della vocazione di noi Sacerdoti ministeriali. Desidero celebrarla come uno di voi, rinnovare con voi e per voi le promesse, pronunciare con voi la benedizione sugli oli che saranno distribuiti tra le comunità parrocchiali come “viatico sacramentale”.

Vorrei soffermarmi in particolare sul Crisma, olio profumato che consacra ogni creatura umana dalla nascita innestandola in Cristo Signore, conferma nella scelta consapevole di essere cristiani e segna la condizione di servi scelta dai presbiteri e dai vescovi.

Ancora sento il profumo di quell'olio con cui il mio capo è stato unto nella consacrazione episcopale nel maggio scorso. Il ricordo è una sollecitazione alla riconferma della fedeltà alla Chiesa di Cassano e rinnova lo stupore provato quando, sono passati ormai molti e molti anni, consegnavo i miei anni giovanili e tutto me stesso in quell'Ecce mi pronunziato per sempre davanti a Dio e ai fratelli.

Gli occhi di tutti erano fissi su di lui

Abbiamo ascoltato nella liturgia della Parola “Gli occhi di tutti erano fissi su di Lui”. Nella sinagoga di Nàzaret, quel giorno lontano negli anni ma che si rinnova ogni giorno, Gesù apre il libro e proclama la liberazione per gli oppressi, la scarcerazione per i prigionieri e l’anno di grazia del Signore.

E poi, chiudendo il rotolo della Legge su questo passo di Isaia, dice con fermezza che in Lui, presente lì, quel giorno a Nàzaret tra quegli scribi e quei farisei, la Parola di liberazione si è adempiuta.

È Lui il liberatore, ce l’hanno davanti. Allora gli occhi di tutti si volsero su di lui e non si staccavano da quell’uomo, che aveva consuetudini strane, compiva guarigioni ed era seguito dalle folle sempre più numerose, e diceva di essere figlio di Dio e che tutte le promesse di Dio si erano realizzate in Lui, il figlio di un artigiano come tanti. Sappiamo che questa dichiarazione di bella notizia, di conforto per tutti, scatena reazioni violente contro Gesù e lo avvia alla Passione e Morte, prima della Resurrezione.

Ecco. Oggi vi chiedo uno sguardo rivolto su di Lui, un orecchio più attento ed aperto alle sue Parole, un cuore disposto ad accogliere la Sua presenza, una docilità a far agire la sua azione di liberazione su tutte le nostre resistenze.

Questo è il mio compito, fratelli nel sacerdozio ministeriale, fratelli tutti, “aiutarvi a puntare gli occhi su di Lui”, in ogni mio gesto, in ogni mia scelta pastorale, con chiunque mi avvicini. Perché “il prete è un ostensorio”, diceva C. de Foucauld, “suo compito è di mostrare Gesù. Egli deve sparire e lasciare che si veda solo Gesù”.

Con le parole della beata madre Teresa di Calcutta non mi stancherò mai di ricordare a me stesso per primo e a voi, amatissimi, che è prioritario per noi “lasciare che Dio prenda pieno ed assoluto possesso” del nostro cuore. “Così l’amore diventa come una seconda natura; il cuore non lasci entrare dentro di sé nulla di contrario; si applichi continuamente ad accrescere questo amore di Dio cercando di essergli gradito in tutto e non rifiutandogli nulla; accolga tutto ciò che succede come se venisse dalla mano di Dio”

Com'è possibile ciò?

Sembra davvero possibile che la Cristificazione che, pur crediamo avvenga nell’atto della consacrazione e quando amministriamo i sacramenti, possa divenire una seconda pelle fino a trasformare la nostra natura umana, così fragile ed incline a cadute, dimenticanze e tradimenti?

Eppure accade quando teniamo fissi gli occhi su di Lui. Quando iniziamo e terminiamo la nostra giornata dedicandogli tempo, silenzio, meditazione e preghiera e facciamo una buona scorta, una scorpacciata, della Sua Parola.

Testimoni credibili

Mangiamo la Sua Parola, facciamoLa divenire energia che ci sostiene, che orienta i nostri codici interpretativi della realtà, che forgia il nostro sistema di pensiero, che ci fa scegliere percorsi che mai avremmo pensato.

A noi possano dire “Vogliamo venire con voi perché abbiamo compreso che Dio è con voi” (Zac. 8, 3).

Ho ascoltato spesso quanto i fedeli laici si aspettano dai preti e mi sono sentito ripetere che li vorrebbero “*contemplativi*”, lo dico con un neologismo coniato da don Tonino Bello, per sintetizzare.

I laici desiderano vederci quando ci isoliamo per pregare, devono imparare a rispettare, senza invadere, questo spazio-tempo di intimità con Gesù, riconoscere i frutti di tenerezza e di serenità che soltanto l'amicizia con il Signore sa produrre.

Desiderano che siamo coerenti, che viviamo prima di parlare, che agiamo prima di proporre, che siamo testimoni credibili.

Sono certo che questa aspettativa dei laici sia sapienziale.

Quanto il gesuita Marko Rupnik dice della Chiesa ha destinatari prioritari e in prima battuta responsabili. Egli afferma: “Questa è la missione

della Chiesa: coprire la distanza tra noi e il nostro uomo contemporaneo, ferito come noi, dolente come noi, provato come noi: più saremo provati come tutti gli uomini, più saremo misericordiosi, perché questo è il sacerdozio di Cristo. È stato provato in tutto per essere sacerdote misericordioso. E così coinvolgeremo le persone in un desiderio di vita nuova”.

Consegna

Ho una consegna, per voi, carissimi fratelli sacerdoti: è un dono augurale che vi chiedo di scambiare tra voi e con me. Nasce dal mio cuore di pastore e di amico che vi vuole vicini e solidali, perché siate una carezza della Misericordia.

Vorrei che fossimo tutti visionari di Speranza oltre ogni morte, oltre ogni finitudine, oltre ogni barriera che egoismo e autoreferenzialità riescono ad erigere.

Vorrei scorgere in voi entusiasmo per la vita anche quando e dove essa languisce o è minacciata, per difendere, custodire, promuovere ogni germoglio di vita naturale, farlo crescere, dargli aria e quanto è indispensabile.

Vorrei che ci sentissimo perdonati e, per questo, dispensatori prodighi di perdono, tra noi (sperimentiamo quanto è difficile!), e con quanti si accostano al Sacramento della Riconciliazione.

Ognuno deve trovare nel confessore un penitente per sentirlo fratello e cogliere nel suo abbraccio l'abbraccio del Padre "lento all'ira e grande nell'amore".

Vorrei per voi e per me il coraggio di scendere in campo sempre e comunque dalla parte del bene comune, della dignità della donna e dell'uomo, nella tutela della bellezza del creato, nella responsabilità educativa dei bambini e dei giovani,

nella condanna di ogni forma di sfruttamento dell'essere umano e delle risorse naturali, nella sollecitazione di sbocchi occupazionali a servizio dei bisogni dei più deboli.

Vorrei che ci sentissimo sempre giovani nell'ardore di servire Dio e gli Uomini, nostri fratelli, con il passo lento di chi è stanco o vecchio, di chi si attarda sulla strada ferito, umiliato, oppresso, per aspettarlo.

Sulle parole di Gesù "Io sono con voi fino alla fine", vi assicuro che sarò sempre tra voi, talvolta davanti come guida, talvolta nelle retroguardie per fasciare qualche ferita, sempre con Gesù a "proclamare l'anno di grazia del Signore".

Preghiera

Vi chiedo, in ultimo, di condividere con me questa preghiera di don Tonino Bello.

*“Consumaci, o Signore, per il bene dei fratelli,
al fuoco lento del ‘martyrium cordis’
che ci fa morire dentro
quando sperimentiamo la rimonta del peccato.
Quando vediamo l’inutilità dei nostri sforzi.
Quando abbiamo la sensazione
di aver lottato tutta la notte senza aver preso nulla.
Quando ci accorgiamo che le nostre braccia
sono troppo corte per rispondere ai bisogni della
gente.
Quando avvertiamo la responsabilità
di dover essere modelli del gregge,
eppure ci sentiamo tanto poveri e così poco imitabili.
Quando ci mortifica l’insufficienza
delle dighe da noi erette contro il dilagare del
male.
Quando vediamo il crepitare della violenza,
il diffondersi della droga, la fuga dalla tua legge.
Prenditi tutto, Signore. Per il bene dei nostri fratelli.
Te lo diamo con gioia. Esultando.
Perché sappiamo che tutto sfocerà*

*in un estuario di beatitudine senza fine,
e in un esito di salvezza per il tuo gregge.
Mettiamo a tua disposizione i nostri giorni,
i nostri beni, i nostri affetti.
Non vogliamo trattenere nulla per noi.
Neppure la salute.
Neppure la reputazione.
Neppure il nome.
Che se poi, oltre che col cuore,
vuoi prenderti la nostra vita 'effectu',
di fatto cioè,
noi te la doniamo gratis.
Senza le lusinghe dell'eroismo.
Con l'umile atteggiamento della restituzione.
Felici che possa servire a qualcuno".*

✧Don Francesco



Affresco di Mario Prayer - Cassano all'Jonio, Basilica Cattedrale